

ANNA PRANDI, *Lectures francescane. La biblioteca dei Minori osservanti di San Nicolò di Carpi nell'anno 1600*, Milano-Udine, Mimesis, 2020, (Libricolae; 9), 550 pp., ISBN 978-88-5756-745-7, 34 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14347>

era il 1985 quando Marie-Madeleine Lebreton e Luigi Fiorani pubblicarono in anteprima il contenuto dei Codici Vaticani Latini 11266-11326, in cui sono riuniti gli inventari delle biblioteche religiose italiane compilati alla fine del Cinquecento nell'ambito dell'inchiesta promossa dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti dopo l'emanazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di papa Clemente VIII nel 1596. Da allora numerosi sono stati i contributi consacrati a singoli istituti religiosi e alle relative liste dei libri posseduti. Il volume curato da Anna Prandi rientra a pieno titolo nel gruppo di pubblicazioni riservate all'Ordine dei Frati minori osservanti. Partendo dalla lista di libri presenti nei conventi di Modena, Reggio Emilia, Carpi e Mirandola, compilata in quell'occasione da padre Giovanni Francesco Malazappi e oggi conservata nel Codice Vaticano Latino 11271, l'Autrice ricostruisce la storia della biblioteca del convento di S. Nicolò di Carpi presso Modena, le cui origini risalenti ai primi anni del Cinquecento si devono al principe Alberto III Pio.

L'accurata ricerca condotta da Prandi completa gli esiti dell'indagine condotta dalla stessa Autrice in occasione della mostra *Tesori di una biblioteca francescana. Libri e manoscritti del Convento di San Nicolò di Carpi, sec. XV-XIX* (Carpi, 15 aprile-11 giugno 2000), quando furono esposti al pubblico manoscritti, incunaboli e cinquecentine appartenuti alla biblioteca del convento di Carpi. La trascrizione dell'inventario della biblioteca e delle liste di libri in uso ai singoli frati del convento incluse nel documento redatto da Malazappi rappresenta l'occasione per una più ampia riflessione sul mecenatismo dei Pio, sulla vita culturale e religiosa del convento e sugli interessi di lettura dei padri, che alternavano i testi fondamentali del francescanesimo, a trattati linguistici, scritti di astronomia, testi cabalistici e di mistica.

L'ampia quantità di dati e valutazioni offerta agli studiosi è distribuita in due sezioni: la prima (*Studi e ricerche*, pp. 19-115) comprende contributi di carattere più generale scaturiti dall'attenta ricerca sull'elenco di titoli posseduti dalla comunità conventuale carpigiana, utili a un inquadramento della tematica affrontata, a una migliore comprensione delle circostanze che portarono alla redazione dell'inventario e a una corretta acquisizione della sua struttura e dei suoi contenuti. Qui, l'Autrice non manca di soffermarsi sulla figura di padre Giovanni Francesco Malazappi, che godeva di ampio prestigio nel convento di Carpi e nel contesto della provincia bolognese dei Minori osservanti. La seconda parte (*Trascrizione dell'inventario*, pp. 119-

520), ben più consistente, ospita l'edizione del documento, inclusi i tre *Indici* correlati (degli stampatori a cui appartengono le edizioni citate nell'inventario; dei frati del convento in possesso di piccoli nuclei librari; dei libri in uso ai singoli religiosi). Già questo basta per comprendere la dettagliata struttura dell'inventario di padre Malazappi, il quale antepose all'elenco dei titoli una *Lettera al pio lettore* e un *Sermone apologetico contro gli eretici*, che Prandi ripropone tanto nella versione originale latina quanto nella traduzione italiana. Rispetto alle altre liste raccolte nell'ambito dell'inchiesta romana, quella offerta da Malazappi appare indiscutibilmente più articolata e puntuale, facendo emergere la vasta cultura storica, bibliografica ed antiquaria del suo compilatore.

Alla premessa metodologica in apertura della seconda parte del volume (pp. 119-121), recante le norme seguite nella trascrizione del documento, avrebbe potuto essere accostata forse più efficacemente la nota dell'Autrice sui criteri adottati per l'individuazione delle edizioni descritte e per l'identificazione degli esemplari, che invece si trova collocata al termine della prima sezione (pp. 105-106).

Complessivamente lo studio di Prandi ha il merito di portare alla conoscenza una fonte preziosa e ineludibile per la ricostruzione della storia della biblioteca dei Minori osservanti di Carpi, capace nel contempo di documentare il clima culturale all'interno dell'Ordine nella prima età moderna, segnata - come noto - da una serie di cambiamenti di forte impatto sociale, come l'introduzione della stampa tipografica, che non tardò a penetrare nelle biblioteche monastiche e conventuali del Paese. Un rapido confronto con i titoli presenti nella banca dati RIC (<https://rici.vatlib.it/>), da cui emergono in alcuni casi una non perfetta corrispondenza tra le singole notizie bibliografiche (è il caso, ad esempio, della notizia 58 dell'indice della biblioteca di Carpi, corrispondente alla scheda titolo TIT 283196 di RIC) e in altri l'omissione di alcuni titoli, sfuggiti in fase di inserimento in RIC (si veda la notizia 5 dell'indice di Carpi, esclusa dalla lista RIC), conferma l'attenzione riposta da Prandi nella trascrizione delle registrazioni e il valore storico-bibliografico e contenutistico della sua indagine, che dunque integra e perfeziona le informazioni presenti nella banca dati sull'inchiesta della Congregazione romana.

Lo sforzo di identificare le copie superstiti delle edizioni registrate, per lo più rintracciate dall'Autrice nella Biblioteca comunale di Carpi, nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena e in quella dell'Annunziata di Bologna, rende lo studio di Prandi ancor più significativo rispetto alla possibilità di ricostruire la provenienza di molti esemplari conservati nelle tre biblioteche emiliane.

Alcune criticità presenta l'impostazione adottata per la trascrizione del documento. I progressivi utilizzati per distinguere le schede avrebbero potuto essere inseriti più efficacemente in testa, anziché in calce alle schede. Inoltre, non appare immediata e sufficientemente chiara la separazione

delle note di edizione da quelle di esemplare. Sempre omesso è l'identificativo ISTC, di cui figura la sola sigla a segnalare la presenza dell'edizione nel repertorio, al quale è possibile risalire tuttavia solo attraverso il codice IGI, con evidenti difficoltà di recupero nei casi di edizioni non presenti in biblioteche italiane. Per le edizioni del XVI secolo nessun accenno è fatto a EDIT16 e/o a USTC. Buone le note sugli autori, mentre non sempre i dati relativi a stampatori ed editori risultano verificate (si vedano a titolo esemplificativo le notizie inserite a p. 140 su Enrico da Colonia, al quale l'Autrice attribuisce anche un'edizione veneziana di IGI 9307, pur ammettendo che «nei repertori è documentata solo questa edizione bolognese»). Una più attenta interpretazione delle registrazioni, confortata dalla visione diretta degli esemplari, avrebbe forse reso possibile l'identificazione se non del volume fisico quanto meno dell'edizione, come nel caso delle notizie riportate alle pp. 147, 182, 265, 280 («non trovata nei repertori questa edizione» / «Non presente in ISTC», ma rispettivamente ISTC ia01311000, ISTC ib00346000, USTC 154975 e EDIT16 28590).

Completa il volume un apparato indicale comprendente un *Indice degli Autori* (pp. 523-536) e un *Indice degli Editori e Tipografi* (pp. 537-550).

FEDERICA FABBRI

PAOLA ZITO, Granelli di senapa all'Indice. Tessere di storia editoriale (1585-1700), 2. ed. rivista e aggiornata, Macerata, EUM, 2021, 334 pp., 51 figg., ISBN 978-88-6056-720-8, 16 € / DOI 10.13138/pz_60567215, open access.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16107>

Storia del libro e Bibliografia, anche nella nuova edizione di *Granelli di senapa*, si intrecciano e divengono entrambe postulati di «Storia editoriale», dove l'indagine si afferma e si completa nelle pagine introduttive, coniugate con i numerosi *item* e la vasta gamma degli indici in appendice.

La *Prefazione* di Rosa Marisa Borraccini è già una 'succosa' interpretazione che permette di spingerci alla lettura, confortati, in maniera esauriente, dalle ragioni e dagli itinerari, corsi e ricorsi del lavoro di Paola Zito, la quale definisce il proprio libro con l'ossimoro «definitivamente provvisorio». La scrittura di entrambe è talmente colta e piacevole che invita ad addentrarsi nello studio, anzi a non perderne neppure una riga, sebbene il terreno esplorato non sia di facile approdo.

La rivisitazione del poderoso impegno di ricerca, uscito nel 2008 in prima edizione presso Fabrizio Serra editore di Pisa-Roma, permette di avanzare ulteriormente nel percorso che Paola Zito illumina da decenni,